



Foto: G. Casale / Immensa

Bentornata

Francesca Archibugi

Circolo del Cinema Bellinzona, Cinema Forum 1+2

martedì 26 febbraio	ore 20.30	Mignon è partita
sabato 2 marzo	ore 18.00	Verso sera
martedì 5 marzo	ore 20.30	Il grande cocomero
sabato 9 marzo	ore 18.00	Con gli occhi chiusi
martedì 12 marzo	ore 20.30	Lezioni di volo
sabato 16 marzo	ore 18.00	Questione di cuore

Circolo del Cinema Locarno, Cinema Morettina

venerdì 22 febbraio	ore 20.30	Mignon è partita
venerdì 1 marzo	ore 20.30	Verso sera
lunedì 4 marzo	ore 18.30	Il grande cocomero
venerdì 15 marzo	ore 20.30	Con gli occhi chiusi
venerdì 22 marzo	ore 20.30	Lezioni di volo
lunedì 25 marzo	ore 18.30	Questione di cuore

www.cicibi.ch - www.cclocarno.ch

Biografia

Francesca Archibugi nasce a Roma il 16 maggio 1960. Un'esperienza come attrice televisiva la fa innamorare del cinema al punto da interrompere gli studi di psicologia e iniziare recitazione presso lo Studio Farsen. Si iscrive e si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e frequenta in seguito il Laboratorio Cinematografico di Olmi a Bassano. Nel 1982 smette definitivamente di dedicarsi alla recitazione per concentrarsi su sceneggiature e regia: collabora alla stesura di vari soggetti e avvia la sua carriera di regista realizzando cortometraggi e documentari. Il suo primo lungometraggio *Mignon è partita* (1988) è accolto dalla critica e dal pubblico come una delle poche e autentiche rivelazioni di quegli anni, film con il quale si aggiudicherà, infatti, cinque premi di David di Donatello (1989). I temi a lei cari, come l'indagine dell'universo nascosto di bambini e adolescenti alle prese con avversità e crisi emotive, così come la cultura degli anni '70, il pensiero femminista, la rilettura della psichiatria tradizionale e la disillusione della politica, sono presenti e approfondite nella sua opera. Lo stesso sguardo nei confronti dell'infanzia lo ritroviamo anche nel successivo *Verso sera* (1990) con Sandrine Bonnaire e Marcello Mastroianni, dove si apre al mondo della politica e delle contestazioni giovanili degli anni Settanta. Trova nuova forza creativa dall'esperienza del neuropsichiatra Marco Lombardo Radice e decide di raccontare la storia di Pippi, ragazzina affetta da ricorrenti crisi epilettiche, ne *Il grande cocomero* (1993), straordinario successo di pubblico e critica. La consacrazione definitiva avviene nel 1994 con l'adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Federico Tozzi *Con gli occhi chiusi* che convince i critici, malgrado resti sottovalutato dal grande pubblico. Dopo qualche anno dirige una intensa e commovente *Giovanna Mezzogiorno* in *Lezioni di volo* (2006). Nel 2008 riesce a unire l'ironia di Antonio Albanese alla bellezza di Kim Rossi Stuart nel film *Questioni di cuore*, una commedia corale intimista che riflette sull'importanza dell'amicizia. Una carriera silenziosa ma di grande successo quella di Francesca Archibugi, che data la giovane età e l'inesauribile vena creativa, siamo sicure avrà ancora molto da dare al cinema italiano e non solo.

Mignon è partita

1988 - Italia - DVD, colore, v.o. italiano, 97 min.

Sceneggiatura: Francesca Archibugi; Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia; fotografia: Luigi Verga; montaggio: Alfredo Muschetti; musica: Roberto Gatto, Battista Lena; scenografia: Massimo Spano; interpreti: Stefania Sandrelli, Jean-François Duriez, Leonardo Rita, Céline Beauvolet, Francesca Antonelli; produzione: Elephi Film, RaiTe.

A Roma lo scombinato famiglia Forbicioni ospita la giovanetta Mignon che viene da Parigi. È un po' antipatica, turba i sogni del cugino Giorgio al quale preferisce un ragazzo di borgata. Scritto con due costore (Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia), è la brillante opera prima della giovane Archibugi, premiata da pubblico e critica. Sceneggiatura sapiente in delicato equilibrio tra patetico e comico sottovoco e un'omogenea squadra di attori.

"Uno dei debutti più sinceri degli ultimi tempi in Italia. Francesca Archibugi, più che il senso dello stile, possiede un'attenzione speciale per riconoscere la vitalità dei personaggi, attende che i suoi interpreti si facciano un rido di sentimenti e di emozioni e poi li lascia vivere con affetto e discrezione, è una suggestione consapevole prima che una creatrice. Ma poi, quel mondo piccolo-borghese romano di adulti (Stefano Reggiani, [www.mymovies.it](#))

"Dolce amara commedia d'amore nella quale Francesca Archibugi ha saputo condire l'intelligenza e la sensibilità con l'astuzia in un'ottica femminile. Calibrata direzione d'attori, piccoli e non. La Sandrelli emerge di una testa su tutti." (Laura e Morando Morandini, *Telesette*)

Verso sera

1990 - Italia - DVD, colore, v.o. italiano, 99 min.

Sceneggiatura: Francesca Archibugi; Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia; fotografia: Paolo Camera; montaggio: Roberto Missirolì; musica: Roberto Gatto, Battista Lena; scenografia: Osvaldo Desideri, Paola Marchesini; interpreti: Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Zoe Incrocci, Lara Pranzoni, Giovanna Ralli, Giorgio Tirabassi; produzione: Elephi Film e Paradis Films.

Nel 1977, durante gli anni di piombo, Ludovico Bruschi, professore universitario in pensione e comunista aristocratico, vive a Roma nel suo villino ai Parioli, servito con devozione dalla sua domestica Elvira. Improvvisamente compare suo figlio Oliviero, un hippy intascuro e inconfondibile, appena separatosi dalla sua compagna Stella, che gli chiede di occuparsi della loro figlia Mescalina, detta Pappere. La bambina sostiene di avere sempre accanto a sé Pappere seconda, il suo doppio, con la quale parla e gioca. Ludovico è subito conquistato dalla nipotina e la guida con dolce fermezza, preoccupandosi della sua istruzione. Ma ecco arrivare Stella...

"Francesca Archibugi, dopo l'esordio felice con *Mignon è partita*, continua a guardarsi attorno nella vita di oggi mediandola sempre attraverso i propri ricordi. Nel primo film osservava il passaggio dall'infanzia all'adolescenza di un bambino in un ambiente familiare che di certo aveva conosciuto, oggi affronta addirittura tre età diverse, quella di una bambina di quattro anni, quella della sua mamma non ancora arrivata alla trentina, quella del nonno che ha largamente passato i settanta, e le colloca in quel difficile '77 in cui più che mai erano sensibili gli scontri generazionali e ideologici della nostra società [...]" (Gian Luigi Rondi, *Il Tempo*, 19 dicembre 1990)

"Erano anni di "cazzeggio" delirante ma vitale, sognavamo cose bellissime che poi non si sono realizzate. Ho fatto il film per chi non c'era, chi non sa." (Francesca Archibugi)

Il grande cocomero

1993 - Italia/Francia/Olanda - 35 mm, colore, v.o. italiano, 95 min.

Sceneggiatura: Francesca Archibugi; fotografia: Paolo Camera; montaggio: Roberto Missirolì; musica: Roberto Gatto, Battista Lena; scenografia: Livia Borgognoni; interpreti: Sergio Castellitto, Anna Galiena, Alessia Fugardi, Silvio Vannucci, Alessandra Panelli; produzione: Fulvio Lucisano, Leo Pescarolo.

Arturo è un medico di neuropsichiatria infantile sempre sottoposto a uno stress sul lavoro e con una sua crisi esistenziale. Conosce Pippi, una giovane epilettica, che ha bisogno d'aiuto. La madre, abituata alle cure convenzionali, fatica a capire il metodo di Arturo.

"Ispirato all'esperienza di Marco Lombardo Radice, neuropsichiatra innovativo, il terzo film della giovane regista ha avuto un grande successo di pubblico e molta attenzione da parte della critica. La struttura ospedaliera inquadra, nel campo della malattia mentale, sono all'ordine del giorno in Italia. Sebbene il quadro negativo del film non rappresenti che un decimo del problema reale, l'operazione si può dire riuscita, se non altro per una sensibilizzazione verso il problema. Le ingenuità della sceneggiatura sono compensate da un'ottima interpretazione di Castellitto e dall'agile regia della Archibugi." ([www.mymovies.it](#))

"Francesca Archibugi ha avuto la mano felice. Sommessi, malinconico, con un filo di sorriso che non si spegne mai, il grande cocomero è un film che resta, e non solo perché ci mette sotto gli occhi la realtà pensata, faticata dei nostri ospedali: è il reparto di neuropsichiatria infantile del Policlinico di Roma il luogo dove la vicenda si svolge. Il racconto della Archibugi ci porta al di là, slitta dai brucianti riferimenti di cronaca. Anzi, li dà per scontati, e passa via. In questo la felicità espressiva del film: che si fa ricco di emozione, di dolore, e anche di quella speranza che il titolo addita - il grande cocomero che Charlie Brown aspetta di vedere una volta nella vita." (Enzo Siciliano, [www.mymovies.it](#))

Con gli occhi chiusi

1994 - Italia/Francia/Spagna - DVD, colore, v.o. italiano, 113 min.

Sceneggiatura: Francesca Archibugi; fotografia: Giuseppe Lanci; montaggio: Roberto Perpignani; musica: Battista Lena; scenografia: Davide Bassan; interpreti: Stefania Sandrelli, Marco Messeri, Deborah Caprioglio, Sergio Castellitto, Laura Betti; produzione: Guido De Laurentiis, Fulvio Lucisano, Andrea Pescarolo.

Nella campagna senese alla fine dell'Ottocento Pietro, nevratenco figlio di un tirannico padre-padrone, s'innamora di Ghisola, giovanissima contadina senza famiglia. Qualche anno dopo i due si riconcontrano: ancora innamorato, Pietro vorrebbe sposarla, ma lei è diventata l'amante di un uomo sposato. Film tratto dal romanzo omonimo di Federico Tozzi.

"Straziata e stridente storia d'amore, messa in eleganti immagini (fotografia di Beppe Lanci) con un vigore realistico che va al di là del verismo mimetico. L'ammirevole lavoro sui personaggi rende giustiziato un scrittore ("di quelli che scavano, nella tristezza della vita, a grande profondità"). Qualche dissonanza nella partitura narrativa. Sottovalutato e senza successo." (Laura, Luisa e Morando Morandini, *Il Morandini dizionario dei film 2008*, Zanichelli editore Bologna, 2007)

"A 34 anni, Francesca Archibugi lascia il mondo quotidiano, romano, piccolo borghese visto con affetto e ironia nei suoi film precedenti (*Mignon è partita*, *Verso sera*, *Il grande cocomero*) e affronta il dramma attraverso uno dei maggiori romanzi d'un scrittore italiano grande e singolare dell'inizio del secolo: Federico Tozzi, senese, portato anche dalla propria esperienza a una letteratura dei vinti, alla narrazione di personaggi segnati da destini strazianti e invincibili." (Iietta Tomaboni, [www.mymovies.it](#))

"[...] Francesca Archibugi sa ormai molto bene cosa è il cinema e, pur con un testo così datato, non ha faticato a proporci, nella sua rappresentazione, con particolare vigore. Intanto nel disegno vivido delle comici: prima le compagne e la vita rurale, poi in una Siena quasi fuori del tempo, fra il Medio Evo e la dagherrotipia; quindi nella caratterizzazione sempre molto decisa dei personaggi, specialmente di quelli che pur non partecipano all'intreccio d'amore, hanno, come il padre-padrone, un saldo rilievo nella storia." (Gian Luigi Rondi, [www.mymovies.it](#))

Lezioni di volo

2006 - Italia - DVD, colore, v.o. italiano, 106 min.

Sceneggiatura: Francesca Archibugi; Dorian Leondeff; fotografia: Pasquale Mari; montaggio: Esmeralda Calabria, Jacopo Quadri; musica: Battista Lena; scenografia: Davide Bassan; interpreti: Giovanna Mezzogiorno, Flavio Bucci, Roberto Citran, Anna Galiena, Angela Finocchiaro, Sabina Vannucchi, Maria Parato, Riccardo Zinna, Mariano Rigillo; produzione: Cattleya.

Pollo e Curry sono amici inseparabili, il primo proveniente dalla ricca borghesia ebreo romana, il secondo adottato da una coppia di piccolo borghesi. Sono figli di genitori ribelli e disillusi, che si misuravano coi grandi temi sociali e politici, ma che hanno generato figli sommessi e immaturi; figli che si chiedono poco o nulla, che non si impegnano in niente, difficili da lasciare andare per paura della solitudine o per paura che si facciano troppo male. Dopo aver baciato la maturità, i due amici convincono i genitori a farsi pagare un viaggio in India: nel deserto del Thar proveranno finalmente interesse per la vita.

"[...] Ben scritto, *Lezioni di volo* installa subito i personaggi e ne segue l'evoluzione con sensibilità e coerenza. Lo stile è realistico (si assiste anche a un parto), con locution autentiche accuratamente antiesoteriche. Agli antipodi, insomma, delle pratiche di "studio" del cinema di Bollywood; semmai più prossimo ai film dell'indiana Mira Nair. [...]" (Roberto Nepoti, *La Repubblica*)

"I due protagonisti di *Lezioni di volo* sono normali, prematuri e bocciosi, sono ragazzi cui bisogna dare tempo e respiro per scoprire chi sono. Archibugi torna a fissare sulla pellicola i cicli di crescita dei figli e quelli di appassimento dei genitori. La sua lievità sostiene ancora una volta la concretezza della materia scelta: i ragazzi e il loro compito generazionale. Bentornata." ([www.mymovies.it](#))

Questione di cuore

2008 - Italia - DVD, colore, v.o. italiano, 104 min.

Sceneggiatura: Francesca Archibugi; fotografia: Fabio Zamarion; montaggio: Patrizio Marone; musica: Battista Lena; scenografia: Alessandro Vannucci; interpreti: Antonio Albanese, Kim Rossi Stuart, Micaela Ramazzotti, Francesca Inaudi, Andrea Colligari; produzione: Cattleya, Raicinema, Cinemello.

Angelo, carrozziere di borgata, e Alberto, sceneggiatore in crisi, sono colpiti da infarto nello stesso periodo e si ritrovano a condividere la stessa stanza. Da quel momento tra i due inizia un'intensa amicizia. Nonostante la malattia e le diversità, diventeranno indispensabili l'uno all'altro, condividendo le gioie e i dolori della vita di tutti i giorni.

"Con l'8° fiction per il cinema, la 2ª di origine letteraria (da un romanzo di Umberto Contarello del 2005), la Archibugi fa uno dei suoi film più felici, una commedia drammatica al maschile che fa ridere. Il film si affida al duetto amicale Albanese/Rossi Stuart che gli danno l'acqua della vita nel nascondere - con profonda tenerezza nel loro gioco quasi infantile - emozioni, sentimenti, paure, dolore, disperazione." (Laura, Luisa e Morando Morandini, *Il Morandini dizionario dei film 2011*, Zanichelli editore, Bologna, 2010)

"Se l'Archibugi è indubbiamente abile a descrivere le sfumature del comportamento dei suoi personaggi, la raffinatezza di *Questione di cuore* si deve in grande misura all'interpretazione di Antonio Albanese e di Kim Rossi Stuart. Il primo mostrando la vulnerabilità che si cela sotto la superficie caustica, il secondo mantenendo una presenza più discreta e distaccata, ma non meno capace di suscitare venature di intenso sentimento. La storia di Alberto e Angelo invita lo spettatore a contemplare, nel contesto di due vite [stor]dinarie, i paradossi dell'amicizia, il vincolo di necessità e di affetto sincero che la patologia cardiovascolare e la malattia esistenziale hanno stabilito. *Questione di cuore* è la registrazione dell'attività elettrica ed emotiva di cuori affini che hanno sfidato il dolore senza bypassarlo? Questo è la domanda. Parola di Antonio Albanese." (Marzia Gandolfi, [www.mymovies.it](#))